

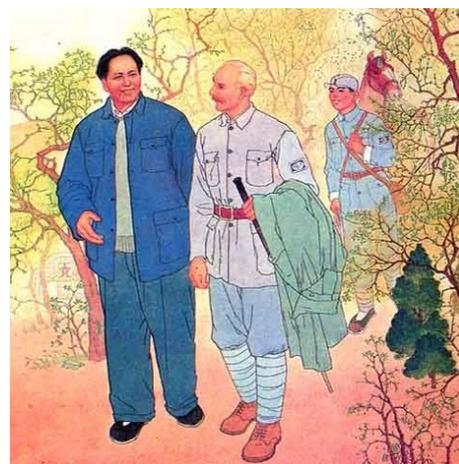
Occidentali nella rivoluzione cinese

La “rivoluzione” cinese, dalla rivolta di Wuchan nel 1911 alla nascita della Repubblica popolare nel 1949, attirò grande interesse e simpatia negli Stati Uniti, forse anche come riflesso del severo e discriminante divieto d’immigrazione rimasto a lungo in vigore negli USA.¹ Lo stesso **Sun Yat-sen**, il “padre” della Cina moderna, fu molto legato agli Stati Uniti: frequentò il liceo a Honolulu, si convertì al cristianesimo dei missionari congregazionalisti americani a Hong Kong, usò un (falso) passaporto statunitense e visse negli Stati Uniti una parte del suo esilio. Apprese la notizia della caduta della dinastia Qing a Denver, Colorado, mentre stava compiendo un tour di raccolta fondi, e da Denver portò con sé un bizzarro avventuriero, Homer Lea, che per un paio d’anni fu il suo fidato consigliere militare, il primo dei moltissimi “consiglieri” americani che collaborarono alla nascita della repubblica cinese.

Negli anni Trenta, il governo KMT del gen. Chiang era letteralmente infarcito di esperti americani e laureati a Harvard, «più numerosi che nel governo Roosevelt», come scrisse un giovane giornalista di Kansas City, **Edgar Snow**, giunto a Shanghai nel 1928 e rimasto in Cina per tredici anni. A Shanghai Snow incontrò e sposò **Helen Foster**, anch’essa giornalista principiante che, come spesso accadeva all’epoca, firmava sotto pseudonimo maschile. Corrispondenti per giornali in lingua inglese, Edgar e Helen riferirono sulla terribile piena del Yangtze del 1931 – uno dei maggiori disastri naturali del Novecento – e sull’ingresso in Shanghai delle truppe giapponesi nel gennaio del ’32. A Pechino simpatizzarono con gli ambienti studenteschi anti-giapponesi e, attraverso di loro, riuscirono a raggiungere il quartier generale cinese nella “zona rossa” di Yan’an e intervistare Mao Tse-tung, Zhu De (il fondatore dell’Esercito del popolo) e gli altri leader comunisti. I loro libri – il celebre *Stella rossa sulla Cina* di Edgar (1937) e *Inside Red China* di Helen (1939) – furono i primi a ritrarre da vicino per il pubblico occidentale i leader comunisti cinesi. Certamente **Agnes Smedley**, corrispondente americana per «Frankfurter Zeitung» ma anche legata alla rete spionistica del Comintern, favorì il viaggio dei coniugi Snow, che furono accompagnati da un giovane medico, **George Hatem**, newyorkese di origine libanese. Hatem, chiamato a un consulto sulla salute di Mao, non lascerà più la Cina comunista, sarà il braccio destro del dottor **Norman Bethune** – canadese, pioniere della chirurgia polmonare, aveva già diretto le unità trasfusionali per le brigate internazionali in Spagna e avviò l’organizzazione del servizio medico militare e civile nella Cina –, e uno dei pochi stranieri (con il nome cinese di Ma Haide) a occupare un posto di responsabilità dopo il 1949. Per il suo contributo all’eradicatione dalla Cina della lebbra e di alcune malattie veneree, ricevette il Premio Lasker nel 1986.



Edgar Snow con Soong Ching-ling. Educata in America, giovane vedova di Sun Yat-sen e cognata di Chiang Kai-shek, è una delle personalità centrali della Cina moderna. Rompendo con il KMT, fu fondamentale collegamento tra gli osservatori occidentali e i comunisti cinesi. Dopo il '49 ricoprì importanti cariche onorifiche nella Repubblica popolare.



Il dottor Bethune (1890-1939) morì di setticemia assistendo, dietro la prima linea, i soldati dell’Esercito popolare. Mao gli dedicò un commosso ricordo, e lo inserì tra gli eroi della rivoluzione cinese.

¹ Il *Chinese Exclusion Act* fu in vigore tra 1882 e 1943, ma una forte limitazione all’immigrazione (donne, lavoratori) era già efficace dal 1875.